

Ugo, Stefanina sua madre e i suoi fratelli a ratificare l'omaggio fatto da Raimondo a lui e al suo nipote. Ma Ugo mal comportando di vedersi livellato agli altri vassalli, si avvisò in capo a qualch'anno di scuotere il giogo, e fattasi nel 1155 confermare dall'imperatore Federico I l'inf feudazione accordata da Corrado a suo padre, riaccampò le sue pretensioni. Non gli fu però favorevole la sorte dell'armi che volle tentare, poichè nel correre degli anni 1159 e 1160 il conte di Barcellona gli tolse il castello di Baux con altre trenta piazze, e trovò tanta resistenza nell'assedio di Trinquetaille che dovette ritirarsi. Scorgendo allora esser d'uopo di unire alle militari operazioni anche gli ordigni della politica, immaginò un espediente; di far cioè sposare al conte suo nipote nel 1162 Richilde nipote dell'imperatore per privare dell'appoggio di questo monarca Ugo di Baux. Richilde, figlia di Vladislao II re di Polonia e di Cristina sorella di Federico, trovavasi allora vedova di Alfonso VIII re di Castiglia. In vista di quel matrimonio l'imperatore rievocò l'inf feudazione fatta a favore di Ugo di Baux, ed accordò il 15 settembre a Raimondo Berengario la proprietà della Provenza *ab Alpibus ad Rhodanum* coll'inf feudazione della contea di Forcalquier, sotto l'obbligazione verso l'impero di un'annua contribuzione di quindici marchi d'oro peso di Colonia, senza contare parecchie altre somme pagate per una volta, cioè a Federico dodicimila marabolini, moneta di Spagna, sedici de' quali facevano un marea; duemila all'imperatrice e mille alla corte imperiale. Inoltre Federico costrinse i due conti a riconoscere l'antipapa Vittore, e finalmente, siccome era estremamente sollecito di far rispettare la sua autorità, inserì nel trattato, che quand'egli giugnese in Provenza, lo si ricevesse con tutti gli onori dovuti ad un sovrano. Allora il conte di Barcellona e quel di Provenza ricominciarono l'assedio di Trinquetaille, e finalmente se ne impadronirono facendolo agguagliare al suolo. Il primo sopravvisse di poco a tale spedizione, morto essendo nel borgo Sandalmazio presso Genova il 6 agosto 1162 in un viaggio che faceva col conte suo nipote per recarsi a Torino presso l'imperatore. Il giovine Raimondo Berengario giunto in quella città dopo la morte dello zio, vi ricevè da Federico